

NumeroZero

**information
disorder is never
enough!**

Questo giornale è la nostra risposta al marasma incontrollato di notizie-giornali-televisioni, a chi, vestendo i panni del giornalista ufficiale, non può o non vuole raccontarci tutto e a chi, pur nutrendo interessi di parte, si presenta come cronista obiettivo.

Innanzitutto noi non siamo imparziali, ma la nostra parzialità non è una linea editoriale: infatti, non abbiamo nè linea nè editori. Ognuno di noi è di parte nella propria individualità: ogni "pezzo" del giornale nasce dalla creatività, volontà e libertà di ognun* di noi. L'idea di NumeroZero non è quella di informare e raggiungere il grande pubblico (ma un pubblico grande:), per evidenti motivi di mezzi e di risorse, ma l'obiettivo fondamentale è quello di far circolare le nostre conoscenze personali in maniera informale e orizzontale.

I pezzi del nostro giornale dovrebbero essere letti in quest'ottica: sono punti di partenza individuali, finalizzati sia a ridurre il caos informativo in cui siamo immersi, sia a diffondere informazioni che provengono dai nostri interessi, dalle nostre esperienze e sensibilità.

Vorremmo costruire uno spazio di scambio di conoscenze e di idee, a volte simili tra loro a volte confliggenti... Crediamo che tramite una circolazione orizzontale delle informazioni, tramite scambi di competenze ed esperienze e tramite l'autoformazione, sia possibile innescare meccanismi di cambiamento sociale dal basso.

Siamo apert* a tutti i contributi, perchè gli ambiti di consapevolezza sono infiniti.....

PARTECIPA-CONTRIBUISCI-DIFFONDI

NON TURBATECI



NO BURGOGAS !

INDICE:

- Pagina 2
Ri_Ciclofficina.
LiL - Laboratorio
d'informatica Libera.
- Pagina 3
L'arrampicata.
- Pagina 4
Eppur si muove
Un angolo di sana,
areata laicità.
- Pagina 5
Perchè boicottare le
olimpiadi di Pechino.
- Pagina 6
Cucina alternativa.
- Pagina 7
Meccanica delle passioni.
Ricette vegetariane.
- Pagina 8
Fumetti.
Angolo del veterinario.

la Ri ciclofficina

è uno dei laboratori ospitati nella labo:teca, il suo scopo è quello di riparare, costruire, recuperare biciclette.

Oltre a questo la ciclofficina porta avanti un progetto per la mobilità sostenibile, ovvero cerca di far capire che in città la bici può e deve sostituire la macchina come mezzo di trasporto, infatti per la maggior parte della gente la bici è vista come un mezzo per passeggiate domenicali o come attrezzo sportivo; invece la bici è il mezzo più veloce, più economico e più ecologico che si può utilizzare nel caos del traffico cittadino.

La Ri ciclofficina è aperta tutti i giorni ma in particolare il lunedì sera dalle 21:00 workshop con degli addetti responsabili che vi consiglieranno su qual'è l'attrezzo giusto, su quale materiale usare o dove reperire materiale che non è presente in officina.

La ciclofficina è autogestita dai ragazzi dell'associazione, vive di offerte fatte dalle persone che la utilizzano per qualsiasi motivo: riparazioni, creazioni, ecc.

Uno dei principi della ciclofficina è il riciclo, quindi se avete dei pezzi o del materiale che pensavate di buttare, saremo felici di ridargli una nuova vita.

Vi aspettiamo in Ri ciclofficina presso labo:teca, via Pietra S.ta Maria n°1 (FR)



LiL Laboratorio d'informatica Libera

Se l'informatica assume un'importanza crescente in tutti gli ambiti della vita quotidiana, nasce l'esigenza di avere un punto di riferimento in cui discutere, fuori dal "mercato", di tutto ciò che ruota attorno alla tecnologia digitale, alle sue possibilità, ai suoi limiti e alle problematiche che solleva. La consapevolezza su temi come la privacy e la "data retention" deve andare di pari passo con la conoscenza tecnica e alle varie possibilità che la tecnologia offre.

L'informazione di cui abbiamo bisogno abbonda su internet, esistono molte associazioni che se ne occupano e la comunità informatica è una delle più unite e organizzate comunità autogestite del mondo, sul territorio mancano spesso punti di riferimento.

Il Laboratorio d'informatica Libera nasce dalla voglia di un gruppo di appassionati di free software di incontrarsi per scambiare informazioni e conoscenze, provare nuovi software o imparare a usarli.

GNU/Linux è il sistema operativo che prediligiamo perché aperto, potente, stabile e flessibile, per molto tempo è stato relegato all'uso di professionisti o appassionati, oggi le cose sono cambiate, grazie all'impegno della comunità degli sviluppatori abbiamo a disposizione distribuzioni completamente automatizzate e usabili, anche l'utente meno disposto all'approfondimento potrà utilizzarle facilmente.

Possiamo aiutarvi nel passaggio da tecnologie chiuse a tecnologie aperte, cosa che siamo sicuri vi regalerà non poche soddisfazioni nell'uso del vostro computer.

LiL non è solo questo, il consumismo informatico pesa enormemente sull'ecosistema, ci rifiutiamo di credere che a ogni minimo aggiornamento dei software debba corrispondere un dispendioso e fortemente inquinante aggiornamento dell'hardware. La nostra esperienza nell'amministrazione di computer Desktop ci ha insegnato che spesso l'acquisto di un computer più potente non porta un effettivo miglioramento per l'utente, se utilizzate il computer per navigare su internet o per la compilazione di documenti, aggiornare l'hardware con una distribuzione GNU/Linux può darvi ottimi risultati senza cambiare pc, risparmiando e rispettando l'ambiente.

Quindi se avete voglia di conoscere le possibilità dei software liberi, se volete sapere cosa c'è nel vostro computer e come funziona, se vi interessano i meccanismi che regolano la rete contattateci (lil@inventati.org) o venite a trovarci, tutto ciò che vi serve è voglia di imparare.

Il Laboratorio d'informatica Libera è autogestito e autofinanziato, un piccolo contributo in denaro o in apparecchiature sarà sempre gradito.

LiL presso labo:teca via Pietra S.ta Maria n°1 Sora (FR)

L'Arrampicata

Sì, arrampicare è il massimo! Ho provato molte attività sportive da ragazzino ma sentivo dentro di me poco interesse, in special modo per quelle di squadra, soprattutto in quelle dove numerosi elementi si univano, per quelle popolari poi non vi dico....Forse perchè non eccellevo assolutamente in nessuno?

Già da giovanissimo avevo scoperto la montagna ed i suoi infiniti spazi, partecipando assiduamente alle attività di un gruppo Scout del mio quartiere, riuscii ad acquisire una buona esperienza ed una discreta conoscenza del territorio, con la vita nei boschi, le escursioni, prima sulle cime intorno casa, poi su quelle più alte degli Appennini, fecero nascere in me una grande passione. Ma in una gita sulle dolomiti, da rifugio a rifugio, al cospetto di questi colossi rocciosi, scoprii l'arrampicata, dalla finestra di un rifugio

restai ore ad osservare una cordata impegnata in un'ascensione, ero entusiasta, liberi, leggeri, quasi a sfiorare la roccia, i due alpinisti salivano lungo quella parete, fantastico!

Da autodidatta un po' spericolato appresi i rudimenti di questa disciplina, non era come realizzare un goal, un canestro, era troppo

riuscire a raggiungere la cima di una parete! (che non era altro che un piccolo sasso sulle colline dietro casa).

Affinata la tecnica, trovato un compagno di cordata, iniziai la mia fantastica scoperta del mondo verticale con l'alpinismo classico (che consiste nel superare itinerari in arrampicata su grandi pareti),

salendo le più importanti cime delle Alpi e degli Appennini.

Ma i pericoli oggettivi esistenti, mi proiettarono verso un'arrampicata in bassa quota, a volte su pareti e strutture rocciose, addirittura sul mare.

Arrampicata libera non vuol dire assolutamente arrampicare senza protezioni, ma utilizzare queste ultime, solo per proteggersi e non per progredire, l'uso della corda e dei moschettoni è necessario.

Con l'arrampicata libera riuscivo ad esprimere tutto me stesso, creando anche itinerari nuovi in diverse zone di Italia, ma il gesto misto a danza e ginnastica mi entusiasmava, così decisi che questa sarebbe stata la mia vita!

Da oltre venticinque anni pratico questa attività ed attrezzo siti per l'arrampicata per favorirne lo sviluppo, l'arrampicata mi ha fatto conoscere cose che non avrei conosciuto in un modo tradizionale: il bosco con i suoi abitanti, i monti, le sue strutture ed i paesi di montagna con la loro cultura, tradizione, ed i loro abitanti.

L'arrampicata libera nasce negli anni 80 dopo che un gruppo di giovani alpinisti si dissocia dai vecchi schemi dell'arrampicata.

A Bardonecchia, si organizzano le prime gare di arrampicata e così nasce l'arrampicata sportiva.

Arrampicare è uno sport per tutti: alti, bassi, rotondini, magri, uomini, donne, bambini, possono praticarlo, non è assolutamente vero che lo possano praticare solo super man e uomini ragnò, l'inclinazione multiforme delle strutture rocciose permette a chiunque di provare.

Arrampicata libera o sportiva "Il free climbing" si pratica in strutture naturali, preispesionate ed attrezzate con chiodi in acciaio, infissi nella roccia tramite trapano, i pericoli oggettivi sono ridotti al minimo (caduta massi ecc).

In questi siti facilmente accessibili, vige ferrea la regola del buon senso e del rispetto dei luoghi e della natura circostante, altresì l'arrampicata rimarrebbe solo un'attività per funamboli, invece arrampicare significa contatto con la natura, scoprire tecniche che permettono di salire dove sembrerebbe impossibile, che aiutino a scoprirsi e vivere in armonia con l'ambiente, che il più delle volte si rivela sublime.

Un'esortazione che faccio a chi volesse provare la pratica di questa attività è quella di servirsi di personale competente.



Eppur si muove

Un angolo di sana areata laicità

Qualche dato

L'aborto è una piaga sociale fin dalla notte dei tempi; anche nell'antichità le maternità indesiderate erano spesso oggetto di decisioni "estreme", mai semplici da prendere. Tuttavia, solo nel Novecento si è affacciata, e poi diffusa, la tesi che lo Stato debba garantire alla donne che si ritrovano in questa situazione di poter decidere (da sole) se interrompere la propria gravidanza. Molti sono i motivi che giustificano la legalizzazione dell'aborto, tra questi: il vietarlo non ne impedisce la pratica, la rende invece clandestina, costosa e pericolosa; la vita di una madre ha più valore di quella di un feto;

la maternità deve essere una scelta responsabile e consapevole, e non il frutto, ad esempio, del malfunzionamento di un contraccettivo; la vita per un bambino non desiderato, specialmente se gravemente malato, potrebbe non essere la soluzione migliore.

Fino al 1975 l'aborto era in Italia ancora una pratica illegale: uno degli ultimi Paesi europei a considerarlo un reato. Ciò non significava, ovviamente, che di aborti non ne avvenissero: anzi, le donne italiane, già svantaggiate da una legislazione punitiva nei confronti della contraccezione, quando incappavano in una gravidanza non voluta si dovevano rivolgere clandestinamente alle famigerate "mammane", praticone senza scrupoli che, con mezzi assolutamente non idonei e in cambio di un lauto compenso, "risolvevano il problema", talvolta al prezzo della vita della donna stessa.

Nel 1975 una sentenza della Corte Costituzionale stabiliva finalmente la «differenza» tra un embrione e un essere umano e sanciva la prevalenza della salute della madre rispetto alla vita del nascituro.

Il 22 maggio 1978 veniva approvata la "storica" legge 194, con la quale si riconosceva il diritto della donna ad interrompere, gratuitamente e nelle strutture pubbliche, la gravidanza indesiderata. In essa venivano stabilite politiche di prevenzione da attuarsi presso i consultori familiari; era anche ammessa la possibilità di non operare per il medico che avesse sollevato obiezione di coscienza. Contro questa legge vennero avviate tre raccolte di firme per indire altrettanti referendum: una da parte dei Radicali (che ne chiedevano una modifica in senso ancor più ampio), e due da parte del cattolico Movimento per la Vita (una per l'abrogazione "minimale", una per l'abrogazione totale). Quest'ultimo verrà poi dichiarato inammissibile dalla Corte Costituzionale.

Il 17/18 maggio 1981 si votò, in un clima reso incandescente dal recente attentato a Giovanni Paolo II: la proposta cattolica venne bocciata a schiacciante maggioranza (68 per cento), quella radicale anche (88 per cento).

Qualche riflessione

Tutti o quasi gli antiaboristi dell'ultima leva si affannano a ripetere di non essere "contro la 194", di non volerne l'abrogazione, bensì qualche ritocco. Probabilmente ne fanno per rassicurare persino sé stessi dalle evidenti conseguenze di quanto predicano. Erano paradossalmente più limpidi e meno confusi gli antiaboristi di una volta, convinti che la vita non appartenesse agli uomini (men che meno alle donne, per carità) ma a Dio, e dunque che la puerpera non avesse alcuna facoltà di intervenire o scegliere o decidere un bel niente, assoggettandosi alla volontà di Dio e tacendo. L'esito di certi presupposti ideologici o religiosi o culturali non è infatti contrattabile: o si

ritiene che la donna sia in diritto di scegliere se portare a termine gravidanze a rischio, oppure non lo si ritiene. Se non lo si ritiene, ogni forma di legalizzazione dell'aborto è inammissibile, sia essa la 194 o quant'altro. E dunque, organizzare una forte campagna antiaborista e dire che l'obiettivo non è la legge 194 (al massimo alcuni suoi aspetti) equivale a incartare una bomba in un paio di kleenex, sperando che nessuno si accorga dell'intenzione esplosiva.

E passo a questo punto ad interrogarmi su un altro tema: esiste un' "antropologia di riferimento" per l'elettorato cattolico?

Passa ormai quasi inosservato e inascoltato, per la sua reiterazione quasi quotidiana (insomma, non fa più notizia) il monito papale ai medici di ogni ordine e grado, invitati a "difendere la vita", come se si occupassero prevalentemente d'altro. In questo clima, le notizie del cordiale connubio tra i due teologi Ratzinger e Ferrara fanno appena colore, e paiono una nota lieve, domenicale e popolare, che evoca il suono delle campane piuttosto che il persistente, agguerrito comiziare che discende dai pulpiti, almeno quelli ufficiali. Se non in campagne elettorali molto remote e non rimpianti, quelle del bipolarismo molto arcigno tra Dio e Stalin, non si ha memoria di un eguale protagonismo della Chiesa italiana, con molti suoi vescovi e tutti i suoi giornali, in materia politica e in specie partitica. Con puntute disamine di candidature e programmi, e vis polemica inesausta soprattutto in materia di quei famosi temi "eticamente sensibili" che tutti o quasi i contendenti politici giudicano inopportuno spendere come munizioni elettorali, ma non la Cei, che al contrario continua a far rientrare dalla finestra ciò che è stato appena messo alla porta, saggiamente, dai partiti, spaventati all'idea che argomenti di così fonda e delicata natura (l'interruzione della gravidanza, il testamento biologico, le povere unioni civili ormai finite in fondo al sacco delle urgenze e delle questioni) possano sfasciare equilibri politici faticosamente raggiunti. E dare innesco a furori ed anatemi non precisamente desiderabili in un Paese già carico di problemi e divisioni.

Sarebbe allora quanto mai urgente ed attuale meditare sulle considerazioni che Pier Paolo Pasolini formulava alla vigilia del varo ufficiale della legge 194, e su di esse spingere a meditare quegli uomini e, mi spiace dirlo, quelle donne, "tutto indice puntato e bocca aperta", che additano gli abortisti e le donne che hanno vissuto il dramma di un'interruzione di gravidanza come efferati assassini: "Chi è a favore dell'aborto? Nessuno, evidentemente. Bisognerebbe essere pazzi per essere a favore dell'aborto. Il problema non è di essere a favore o contro l'aborto, ma a favore o contro la sua legalizzazione. Ebbene io mi sono pronunciato contro l'aborto, e a favore della sua legalizzazione. Naturalmente, essendo contro l'aborto, non posso essere per una legalizzazione indiscriminata, totale, fanatica, retorica. Quasi che legalizzare l'aborto fosse una vittoria allegra e rassicificante. Sono per una legalizzazione prudente e dolorosa."

Purtroppo l'aborto è innegabilmente un tema caldo e di facile presa sull'elettorato. Per questo, trent'anni dopo essere stato legalizzato, torna come argomento centrale di campagna elettorale sia negli Usa che in Italia. E, come afferma Erica Jong ("Corriere della sera" del 16 febbraio 2008) "L'odio contro le donne espresso tutti i giorni in tv mi fa capire che, nonostante i traguardi della mia generazione, siamo al punto di partenza".

Perchè Boicottare le Olimpiadi di Pechino

DARFUR:

5 anni di conflitti, 200.000 morti, 2,5 milioni di persone costrette ad emigrare.

Dal 2003 la Cina sostiene il governo sudanese, responsabile del genocidio, contribuendo per il 70% delle esportazioni del paese e investendo 1,6 milioni di miliardi di euro nei pozzi petroliferi del Khartoum (Sudan, Darfur). La Cina importa il 50-80% del petrolio della regione.

CINA:

reiterate violazioni dei diritti umani nei confronti di contadini ed operai, detenuti nei gulag ai lavori forzati. Molti di loro sono monaci tibetani.

BIRMANIA:

sostegno economico alla giunta militare birmana, colpevole dell'uccisione di circa 4000 civili e oltre 6000 arresti, al fine di reprimere ogni forma di libertà culturale. La persecuzione religiosa ha spinto alcuni monaci a suicidarsi, dandosi fuoco, in segno di protesta. Le fonti ufficiali nascondono la realtà delle cose. Perfino i nostri telegiornali e i nostri organi di stampa ci propongono una verità smussata dei valori politici e mutilata nei contenuti.

Ma perchè boicottare queste olimpiadi, se ciò di cui sopra non fosse ancora abbastanza per voi, insaziabili lettori?

E inoltre, in che cosa consiste il boicottaggio?

Partecipare al grande evento sportivo cinese significherebbe conferire una implicita patente di rispettabilità al regime. Significherebbe ritornare indietro di 72 anni, quando gli U.S.A. accettarono la partecipazione alle olimpiadi tenutesi nella Berlino di Hitler, in base alla velleitaria promessa di rispetto per la partecipazione ai giochi di zingari ed ebrei, infine, ovviamente, esclusi. Gli Stati Uniti respinsero pressioni e petizioni per boicottare quella che si configurava come l'apoteosi della Germania nazista, e affidarono a Jesse Owens la rivincita dell'umanità contro le farneticazioni ariane dei nazisti.

Del resto non è un caso che la cultura occidentale, salvo rare e preziose occasioni (The Boston Tea Party), abbia sempre preferito e preferisca a tutt'ora (non c'è bisogno di citare l'Iraq), la soluzione armata, violenta e sanguinaria a quella meditativa, spirituale, e dunque espressione di una sollevazione morale e politica corale, che parta dal fondo dell'anima, che non necessiti di finanziamenti, di sporco denaro destinato a trasmutarsi in armamenti, morti, crimini, bombardamenti ed ogni genere di atrocità e, ancora più nello specifico: nella sofferenza, nell'angoscia, nell'infelicità della solitudine, figlia di ogni belligeranza. Mi vengono infatti in mente esempi scomodi: un negro

(per chi davvero non è un razzista questo non è che un nome convenzionale, un parametro identificativo che non fa differenza, dico davvero) M.L.King, un avvocato indiano, il Mahatma Gandhi, un altro negro, N.Mandela che, come vedete, messi tutti assieme su questo foglio emanano una specie di radiazione di fondo che fa tremare la terra, o almeno, a me fa tremare i piedi e poi.. tutto il corpo. Sono esempi scomodi perchè non europei o.. americani. Beh, sapete, il boicottaggio cari signori, è l'arma dei disarmati. La resistenza passiva di chi non ha gli strumenti per renderla attiva, di chi ha lungimiranza e spera in un cambiamento anche quando il bubbone dell'oppressione lo schiaccia con più forza. Non è quindi l'arma dei magnati o dei nuovi teocrati, di coloro che hanno in mano l'economia e la pubblicità che, per così dire, con manifestazioni quali le olimpiadi che siano in Cina o altrove, ci sbarcano il lunario.

Ci sono molte voci, ad ogni modo, che nella nostra splendida ed eclettica cultura, si levano fuori dal coro. Altri esempi importanti di rassegnazione ed impotenza di fronte alle prioritarie istanze economico-pubblicitarie, che impediscono ogni genere di provvedimento nei confronti della Cina, che hanno scelto l'arma del boicottaggio. Ne cito uno fra tutti: Steven Spielberg ha rinunciato alla carica di consigliere artistico per le Olimpiadi affermando: la mia coscienza mi impedisce di trattare di questa questione come se fosse un semplice lavoro. Denunciando al contempo la compartecipazione della Cina nel genocidio del Darfur e alla repressione dei monaci Tibetani, come leggiamo sui giornali in questi giorni, anche se in modo sommatorio e spesso poco dettagliato, e, l'inattività della pachidermica diplomazia internazionale che, a suo avviso, dimostra pusillanimità nel prendere nettamente posizione nei confronti del governo cinese. Dovete pensare cari signori, che la banca centrale di Pechino detiene 1500 miliardi di dollari in riserve valutarie, in gran parte investite in buoni del tesoro U.S.A. ed è il creditore di ultima istanza dell'economia americana. Dovete pensare che far vacillare l'economia cinese con un boicottaggio rigido e reale, significa far vacillare i monopoli e gli stra-poteri nell'epoca della -NUOVA RECESSIONE-. E allora a questo punto dovremmo chiderci: perchè il boicottaggio?

La parola nasce nel 1880 dalla rivolta dei fittavoli irlandesi contro l'amministratore di un latifondo (Charles Boycott), nasce come gesto simbolico di alto valore morale, teso a dare uno smacco, una umiliazione al reprobato. Il boicottaggio secondo il motto decoubertiano, non garantisce la vittoria, ma soltanto l'onore ed il brivido di partecipare alla storia.

Cucina Alternativa

Vegetariani uno stile di vita

Il vegetarianismo (detto anche vegetarianismo o vegetarianesimo), che deriva dal latino "vegetare", è una forma di alimentazione che esclude il consumo di alcuni o tutti gli alimenti di origine animale, in genere sulla base di considerazioni etiche, ambientali, salutistiche o religiose.

Le radici della filosofia vegetariana, perché di filosofia si deve parlare, si perdono nella notte dei tempi e attraversano in qualche modo le varie epoche storiche. Ce n'è traccia nei Veda indiani, si ritrovano nell'antico Egitto, nell'antica Grecia, ne parlano i primi concili cristiani, se ne parla durante il medioevo e nel periodo dell'umanesimo, se ne parla infine anche nell'Illuminismo, fino ad arrivare ai nostri giorni, potendo citare, ancora, nomi illustri ed importanti come: Pitagora, Socrate, Plutarco, Leonardo Da Vinci, J.J. Rousseau, Mahatma Gandhi, Benjamin Franklin e Albert Einstein.

- Motivazioni etiche

Il vegetarianismo è la più pratica e coerente applicazione di un'etica del rispetto della vita e di giustizia intesa nel senso più ampio del termine. Il vegetariano si adopera così per non danneggiare o produrre sofferenze agli altri viventi, nei limiti di una concreta compatibilità con le proprie esigenze vitali. La convinzione dei vegetariani infatti è che mangiando carne si partecipa materialmente e personalmente al "massacro" di animali, che invece di essere nostri compagni di vita, diventano vittime di violenza.

- Motivazioni salutiste

Secondo i vegetariani rappresenta il modo di alimentarsi più confacente alle esigenze anatomo-fisiologiche dell'organismo umano. Alcune pubblicazioni attestano infatti che i vegetariani per l'abbondante introduzione di fibre, carboidrati, vitamine e minerali riducono l'incidenza di malattie cardiovascolari, cancro, ipertensione, diabete e obesità. Inoltre si riduce il sovraccarico proteico a carico di reni e fegato e si riduce la produzione di radicali liberi, causa, tra l'altro, dell'invecchiamento precoce.

- Motivazioni ecologiste

Per coltivare cereali e semi proteici della produzione agricola destinati al nutrimento degli animali "da carne" si usano ingenti quantità di concimi e pesticidi pericolosi, che danneggiano i terreni contaminando in profondità falde acquifere e corsi d'acqua, senza risparmiare l'aria. Queste sostanze si concentrano poi lungo la catena alimentare fino

ad intossicare l'uomo. Ancora più grave è la situazione del Terzo Mondo, come in Amazzonia, dove negli ultimi anni il disboscamento operato per far posto agli allevamenti di animali ha distrutto circa 10.000.000 di ettari di foresta pluviale. Il ricorso a metodologie biologiche di coltivazione forse potrebbe arginare tali fenomeni, ma a costo di rese inferiori e costi maggiori.

- Motivazioni economiche

Il rendimento dell'alimentazione carnea è molto basso, bisogna cioè investire in media 7 calorie vegetali nella produzione di 1 caloria di carne. Un terreno adibito a pascolo fornisce in media 1 tonnellata di carne, ma potrebbe fornirne 20 di legumi. Non solo. Se si analizza il bilancio energetico delle colture si evidenzia che il 20% dell'energia totale è impiegata per la produzione dei vegetali direttamente consumati dall'uomo mentre il restante 80% è destinato al nutrimento degli animali, ne consegue dispendio di energia e carico di imposte e inquinamento causati dalla produzione di carne su larga scala.

Ricetta "corretta"

Queste pagine dedicate al vegetarianismo nascono con l'intento di far conoscere a tutti quanto ricche e varie possono essere le preparazioni culinarie, senza utilizzare carni animali.

Sono solo poche parole, un piccolo tributo alla cucina verde.

PRIMO PIATTO: TAGLIOLINI ALLE ERBE

Ingredienti per 2 persone:

- 45 ml di olio d'oliva
- 1 cucchiaio e mezzo di prezzemolo tritato fine
- 1 rametto di timo fresco tritato fine
- 1 cucchiaio scarso di origano fresco tritato fine
- 1 cucchiaio scarso di rosmarino fresco tritato fine
- 1 cucchiaio scarso di foglie di basilico fresche tritate fini
- 2 cucchiaini di pomodori sbucciati, senza semi, tagliati a pezzetti
- sale pepe macinato fresco
- 250 gr tagliolini

- olio di oliva extra vergine

- 25 gr di parmigiano grattugiato

Mettere a bollire l'acqua (almeno 3 l) in una grande pentola. Nel frattempo preparate gli altri ingredienti tritando le erbe e tagliando i pomodori.

Riscaldare l'olio in una padella larga e porre su fiamma abbastanza vivace.

Aggiungere prezzemolo, timo, origano, rosmarino,



Meccanica delle Passioni

Passione: impulso dato dalla natura prima della riflessione, che persiste nonostante l'opposizione della ragione, del dovere, del pregiudizio.

Charles Fourier, filosofo francese vissuto tra il 1700 e il 1800, fondatore della comunità comunista La Reunion, intuì che per avere un mondo diverso da quello a lui contemporaneo, dominato dal capitalismo, c'è il bisogno di consentire all'individuo di recuperare i propri istinti e le proprie passioni.

Le riteneva, a contrario di tutti, responsabili della concordia e dell'unità sociale. Cosa che lascia un pò perplessi in quanto siamo abituati a pensarle e a viverle come tigri scatenate ed enigma incomprensibili...

Infatti le passioni devono svilupparsi esclusivamente nelle serie di gruppi che sono per Fourier 4:

amicizia, ambizione o legame corporativo, amore, famiglia, altro non sono che i principali legami affettivi della vita dell'uomo, che nascono e si sviluppano proprio grazie alle passioni.

Esistono tre passioni, poco conosciute ma fondamentali per la nascita e lo sviluppo dei legami affettivi:

PAPILLONE: bisogno di variazioni periodiche,

situazioni contrastanti, cambiamenti di scena, incidenti piccanti, novità atte a creare illusioni, a stimolare al contempo senso e anima. E' quella passione che ci porta a scoprire posti nuovi, a voler giocare con il proprio ruolo ovvero voler apparire ciò che non si è, a voler discutere quando non ce n'è bisogno, o più semplicemente fare un nuovo taglio di capelli o comprarsi qualcosa di nuovo.

CABALISTICA: è una foga speculativa e riflessiva, è la mania dell'intrigo, di chi trova piacere nel calcolare ogni gesto, ogni batter d'occhio tutto con riflessione e con celerità. Ad esempio ci capita spesso nell'osservare una persona che ci sta di fronte o nel ripensare a una situazione o ad un comportamento che ci ha colpito, di riflettere e cercare di capire il perché di cose che ci mettiamo ad analizzare a volte per il semplice piacere di calcolare appunto le passioni. La cabalistica è per lo spirito umano un bisogno così impetuoso che in mancanza di intrighi reali, ne cerca avidamente di artificiali, al gioco, a teatro, nei romanzi.

COMPOSITA è una foga cieca, uno stato di ebbrezza, di coinvolgimento che nasce dall'unione di più piaceri dei sensi e dell'anima, gustati simultaneamente. Crea l'entusiasmo tra le persone, elettrizza i gruppi.

basilico, i pomodori, sale e pepe e lasciare cuocere per un minuto circa. Salare l'acqua, buttarvi i tagliolini e scolarli al dente. Versare nella padella la pasta, l'olio ed il parmigiano. Mescolare bene assieme alle erbe. Trasferire la preparazione in un piatto di portata caldo e guarnire col prezzemolo rimasto. Servire immediatamente (portando in tavola una ciotolina di parmigiano grattugiato).

SECONDO PIATTO: POLPETTE DI FAGIOLI

Ingredienti: per 2 persone

- fagiolini 400 gr
- salsa di pomodoro già pronta 400 gr
- un grosso mazzo di basilico
- fagioli cannellini in scatola scolati 400 gr
- 2 scalogni, uno spicchio d'aglio, un cipollotto
- 40 gr. di mandorle
- 100 gr. di mollica di pane
- prezzemolo, un cucchiaio di maggiorana tritata
- lievito alimentare in scaglie
- 2 cucchiaini di olio
- farina bianca
- olio per friggere
- sale e pepe

Pelate il cipollotto, tritatelo e fatelo soffriggere in una padella con due cucchiaini di olio e uno di acqua per circa 5 minuti. Schiacciate i fagioli e aggiungeteli, fuori dal fuoco, al cipollotto. Riunite in una terrina i fagioli con il cipollotto, 50 gr. di mollica di pane tritata, un cucchiaio di prezzemolo tritato, una presa di sale, un cucchiaino colmo di lievito in scaglie.

Mescolate il composto e formate delle polpettine della grandezza di una noce. Passatele poi in una pastella di farina e acqua e nella restante mollica di pane tritata con le mandorle. Spuntate i fagiolini, cuoceteli per 20 minuti in acqua bollente, poi passateli in padella con 2 cucchiaini di olio, lo spicchio d'aglio, la maggiorana e la salsa di pomodoro.

Friggete le polpette in due dita d'olio, scolatele e servitele insieme ai fagiolini in umido.

DOLCE: BANANA FLAMBE'

Ingredienti:

- 6 banane
- 6 cucchiaini di zucchero
- 1 bicchiere di rum
- 3 cucchiaini di olio di oliva

Sbucciate le banane e fatele saltare in padella con l'olio. Cospargetele con 4 cucchiaini di zucchero, fate caramellare e inaffiatele col rum tiepido in cui avete sciolto lo zucchero rimasto. Disponetele su di un piatto e servitele subito dandogli fuoco con un fiammifero.

X



X

CAMPANIA

NO PROBLEM

GRRR...

CHE FERLOCCHIO



EMERGENZA MINNEZZA?

ecco come
CARLE FRONTE...

NEL
FRATTEMPO...



L'ITALIA
E' NELLA
MINNEZZA
FINO
AL CENTRO

E POI...



TUTTO
TORNA
ALL-A-
NORMA
LOTA

...E' REPRISONO
DA DENTRO...

L'angolo del veterinario



Cari lettori di NumeroZero l'estate ed il caldo sono ormai alle porte, e con essi si ripresentano le malattie proprie di questo periodo. Il consiglio è di iniziare il trattamento per gli ectoparassiti (pulci e zecche) dei nostri amici a quattro zampe. Fondamentali per il cane sono i trattamenti per le zecche, vettori di gravi malattie come Ehrlichiosi e Rickettiosi, e le pulci, vettori di alcuni parassiti intestinali. Importante quindi è associare un adeguato trattamento con specifici prodotti: collari o spot-on per pulci e zecche, anche un trattamento per i parassiti intestinali, da ripetersi regolarmente ogni sei mesi. Con l'arrivo del caldo, tornano, (ma sono mai andate via??!) le zanzare. Alcuni di questi insetti sono vettori di gravi malattie che colpiscono essenzialmente il cane: la filariosi cardio-polmonare e la leishmaniosi. La Filariosi cardio-polmonare è una malattia trasmessa da una piccola zanzara: il flebotomo. Un tempo presente soprattutto nelle zone caldo umide come la pianura padana, ora, con il progressivo riscaldamento terrestre, si è diffusa in gran parte

del centro e del sud Italia. Si tratta di una malattia molto grave, caratterizzata da parassiti a forma di spaghetto, lunghi oltre 10 cm, che si localizzano nel cuore destro e nell'arteria polmonare del cane. La loro presenza porta allo sfiancamento delle camere cardiache, fino a quando il cuore, pieno di parassiti, non ce la fa più a pompare il sangue in circolo. Spesso, in animali con vita sedentaria che vivono in casa, la diagnosi si fa anche dopo anni dal contagio, quando l'animale è portato dal veterinario perché stanco, svogliato e riluttante al movimento. In quel caso, instaurare la terapia specifica, è piuttosto pericoloso, per cui, data l'esistenza per questa malattia di una forma di profilassi efficace per iniezione o in compresse, è bene effettuarla, in modo da ridurre al minimo le possibilità di contagio. Altra malattia estremamente grave, che con l'arrivo delle zanzare si ripresenta, è la Leishmaniosi. Malattia a decorso cronico, caratterizzata da sintomi diversi sia cutanei che sistemici, vengono infatti colpiti gran parte degli organi interni, è sempre più diffusa nel nostro paese. Per la Leishmaniosi, a differenza della filariosi cardio-

polmonare, non esiste una profilassi specifica, ed in attesa della scoperta di un vaccino efficace, l'unica precauzione da adottare è l'utilizzo di prodotti specifici, collare o spot-on, repellenti anche verso le zanzare. E' importante ricordare che l'utilizzo dei prodotti spot-on deve essere effettuato ogni quattro settimane, durante questo periodo è importante non lavare il cane con saponi, per evitare la perdita dell'effetto protettivo. E' molto importante fare attenzione a non utilizzare questi prodotti nel gatto, e se si hanno cane e gatto che vivono insieme, tenere lontano il gatto per i primi cinque giorni dal trattamento, in quanto, questi prodotti sono estremamente tossici per i nostri felini. L'importanza di trattare i nostri animali contro queste malattie non sta solo nel proteggere loro, ma anche noi, dato che anche l'uomo può ammalarsi di filariosi e leishmaniosi, anche se è importante ricordare che è sempre la zanzara la causa del contagio, e non i nostri amici a quattro zampe. Spero di essere stato di aiuto ai nostri lettori, un saluto a tutti e a tutte, al prossimo numero.